

Ernesto Bonino

Ernesto Pietro Bonino nasce a Torino, al numero 34 di Via Po, il 16 gennaio 1922. Ultimo di cinque figli (tre fratelli e due sorelle), resta orfano del padre a soli 8 giorni dalla nascita. Sua madre Teresa Caldini, che possiede una bancarella di frutta al mercato, fa di tutto per ottenere le risorse necessarie per mantenere i suoi figli garantendo loro un tenore di vita dignitoso. Riesce quindi ad espandere la sua attività fino a possedere un suo negozio di frutta e verdura. Ernesto vive un'infanzia abbastanza felice e spensierata: a cinque o sei anni, nel cortile della sua abitazione, già gioca con il battipanni fingendo di suonare la chitarra canticchiando, attirando così l'attenzione dei passanti increduli. L'avvicinamento alla musica jazz avviene negli anni della scuola media, periodo in cui si reca spesso a casa di un amico giornalista che possiede una vasta collezione di dischi importati dall'America. Ernesto, mentre ascolta i dischi, si diverte a cantarci sopra arrivando col tempo a sviluppare un ottimo orecchio e una buona cultura musicale. Pone così le basi di quel suo particolare stile *scat* che lo avrebbe reso celebre negli anni a venire.



Nel 1940, Ernesto decide di arruolarsi come volontario nell'esercito. Con i Battaglioni G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio), si ritrova casualmente a far parte della propagandistica "Marcia della giovinezza" che vede un'incredibile folla di giovani soldati riversarsi per le strade da Varazze a Vicenza. Del suo stesso plotone fa parte anche Leo Chiosso, ottimo musicista che qualche anno più tardi fonderà il Quintetto vocale Hot e, negli anni '50, comporrà le più celebri canzoni di Fred Buscaglione. Leo Chiosso ed Ernesto Bonino, assieme ad altri fanti volenterosi, formano così strada facendo un quintetto vocale di cui Ernesto è la voce solista.

Quando il plotone arriva nel vicentino, ai giovani viene chiesto di scegliere se continuare la marcia ed andare a combattere in Africa o se tornare a casa. Per andare a combattere in Africa però bisogna avere ventuno anni mentre Ernesto ne ha solo diciotto. Così, insieme al neonato quintetto, Ernesto decide di tornare a Torino. Qui i cinque giovanotti continuano la carriera canora, restando poco dopo in quattro e decidendo di chiamarsi Quartetto Lanza, dal nome di uno dei componenti (Lanza, Bonino, Garzena e Chiosso). Bonino e Leo Chiosso si destreggiano anche in imitazioni: insieme imitano alla perfezione i fratelli De Rege mentre Ernesto da solo ottiene buoni riscontri nell'imitazione di Caterinetta Lescano e Totò. Una sera nella quale i quattro giovani partecipano ad uno spettacolo in favore delle famiglie dei richiamati, allestito al teatro Carignano di Torino,

IL DISCOBOLO

Museo Virtuale del Disco

vengono ascoltati dal maestro Carlo Prato, il talent scout dell'EIAR che partecipava spesso a iniziative del genere in cerca di giovani reclute.

Prato resta folgorato da Ernesto e lo invita a casa sua. Qui il giovane cantante conosce il Trio Lescano – dato che le tre ragazze olandesi sono dirimpettaie del maestro Prato nello stabile in cui abita, in Via Artisti a Torino – col quale inciderà qualche anno più tardi alcuni fra i suoi più grandi successi. È sempre Carlo Prato a procurare a Ernesto un'audizione all'EIAR con i maestri del comitato di valutazione, di cui è membro fisso Tito Petralia, spesso affiancato da Pippo Barzizza. Bonino per l'occasione intona la celebre ninna-nanna di Frati e Wayne *Omettino è tempo di dormire*. L'audizione va a buon fine e l'EIAR lo scrittura per 25 lire al giorno: al tempo in cui 1000 lire al mese è il desiderio di ogni italiano, Ernesto ne guadagna 750.

Bonino studia per alcuni mesi con il maestro Prato per prepararsi al debutto radiofonico, ma in questo periodo non rinuncia a esibirsi ancora – sia con il Quartetto Lanza che da solo – in alcune serate come “L'ora della Canzone” organizzata da Angelo Nizza e messa in scena nel Salone della Stampa di Torino il 31 dicembre del 1940. Proprio in questa occasione, Ernesto canta per la prima volta in pubblico come solista.

Il debutto radiofonico avviene pochi giorni dopo, il 5 gennaio del 1941. Si tratta di uno spettacolo Cora con l'orchestra diretta da Alberto Semprini nel quale Bonino canta una canzone dal titolo *Tango argentino*.

Ernesto entra a far parte della scuderia di cantanti dell'Orchestra Cetra di Pippo Barzizza che, nello stesso periodo, accoglie nel proprio organico anche il Trio Aurora. Fra Bonino e le Aurora nasce un bel legame di amicizia, tanto che Lidia Martorana – voce bassa del Trio – racconta che, dovendo debuttare in radio con l'orchestra Barzizza più o meno negli stessi giorni, le Aurora concedono a Bonino di poter fare la sua serata di debutto per primo, proprio nel giorno in cui era prevista la loro. Barzizza in seguito sfrutterà volentieri l'intesa che si è instaurata fra le tre cantanti e il giovane Ernesto facendo duettare gli interpreti in diverse occasioni. Racconta ancora la Martorana: «Facevamo a gara qualche volta per il pezzo da incidere: arrivava Barzizza che diceva “C'è questo pezzo, chi lo vuole fare?” [...] E Barzizza così decideva di far fare la strofa a lui e il refrain al trio»

Dai primi mesi del 1941, Bonino canta più o meno regolarmente ai microfoni dell'EIAR raggiungendo una popolarità incredibile. Nel mese di aprile, il Radiocorriere inizia a pubblicare i suoi primi dischi a 78 giri incisi per la Cetra. Nello stesso periodo, si esibisce spesso in spettacoli dedicati ai feriti di guerra, come quello tenutosi il 9 maggio all'Ospedale Militare di Torino. Il finire del 1941 lo vede protagonista delle cronache rosa: all'EIAR Bonino conosce Silvana Fioresi, genovese classe 1920, interprete di successo sin dal 1940. Si diffonde la voce di un flirt fra Bonino e la Fioresi che contribuisce ad accrescere la popolarità di entrambi i cantanti: tra l'altro i due interpreti hanno inciso insieme molte facciate, il che si rivela essere un'ottima strategia di mercato in quanto i fan

IL DISCOBOLO

Museo Virtuale del Disco

– che si sono appassionati alla loro storia d’amore – comprano ben volentieri i loro dischi in duetto.

Nel marzo del 1942 Bonino tiene una sua serata al salone della Stampa, coadiuvato da Liliana Valeri e Agata Vita con l’orchestra diretta da Agostino Frondel. Per l’occasione, La Stampa celebra con un bel trafiletto uscito l’11 marzo 1942 il giovane interprete, ricordando ai lettori che è proprio nel Salone del noto quotidiano che il nuovo divo del microfono ha debuttato come solista. La sua popolarità in questo periodo raggiunge l’apice. Pensare che un giorno, dopo uno spettacolo al Teatro Margherita di Genova, Bonino viene assalito all’uscita del teatro da una folla di giovani ammiratrici in cerca di autografi. Ad un certo punto la situazione degenera al punto che le ragazze gli tirano i vestiti sino quasi a spogliarlo e lui è costretto a fuggire a gambe levate per via XX Settembre.

Nel dicembre del 1942 Bonino viene scritturato dal maestro Alberto Semprini per una tournée finanziata dalla casa Cora. Bonino accetta l’ingaggio senza battere ciglio anche grazie alla notevole paga: 1750 lire al giorno. La tournée lo costringe ad allontanarsi per un po’ dai microfoni della radio, ma la sua popolarità di allora gli consente di poterlo fare senza rischiare di intaccare la sua carriera. In più, l’EIAR continua regolarmente a trasmettere i suoi dischi, che continuano a risultare fra i più venduti. Il 22 dicembre, in piena guerra, Bonino è a Pola con lo spettacolo *Un mondo di armonie*, naturalmente con l’Orchestra Semprini e i cantanti Giovanni Vallarino, Elvi Vallesi, Lucia Mannucci e Italia Vaniglio. Bonino è il più festeggiato: il trionfo è tale che, per evitare di venire assalito dalla folla di ammiratori, è costretto a restare rinchiuso in uno stanzino adibito a camerino per diverse ore. Nel febbraio del 1943 il gruppo si sposta al Carignano di Torino per proseguire poi la tournée per alcuni mesi. Terminato il suo giro, nel novembre del 1943 Bonino torna a Torino dove mette in scena, insieme a Marisa Maresca e Giovanni D’Anzi, lo spettacolo *Tutto per... lo sfollato* presentato da Romolo Costa. Sempre di Costa è un altro spettacolo, *Canzonette, che passione!* che lo vede in scena nella stagione teatrale 1943-1944.

Nel periodo 1941-1943, Bonino incide dischi con le orchestre di Pippo Barzizza, Carlo Zeme e Angelini. Dopo un periodo di pausa, torna ad incidere nel 1944 registrando qualche pezzo ancora con Zeme, fra cui l’indimenticabile *Il Giovanotto matto* di Luttazzi e *Bambola* dell’amico Calzia.

Nel luglio del 1944 è al Teatro del Popolo di Torino nella rivista *Cosa succede a... Porta Palazzo* nella quale canta alcuni duetti con Silvana Fioresi. Della stagione 1944-1945 è invece *Quando la città canta* di Marcello Marchesi con l’orchestra Kramer. La stagione 1945-1946 lo vede invece in scena con la rivista-operetta *Il conte dei sospiri* di Dino Gelich, con Erika Sandri e Giorgio De Rege.

Nel 1946 torna a cantare dalla RAI di Torino e ad incidere per la Cetra con l’orchestra di Beppe Mojetta, trombonista dell’orchestra Cetra che aveva messo su una sua orchestra per

IL DISCOBOLO

Museo Virtuale del Disco

la quale Bonino incide molti dischi fino alla fine del 1947. Nella stagione 1946-1947 partecipa ad alcuni spettacoli con la Compagnia Macario al fianco di Isa Barzizza e Lia Cortese.

Il 5 gennaio del 1947, Ernesto canta per il veglione dell'Epifania presso il Salone della Stampa di Torino. Il trafiletto pubblicitario uscito su La Stampa il primo di gennaio, segnala che il cantante è «in procinto di partire per l'America». Difatti, qualche tempo dopo, Bonino lascia l'Italia. Accetta un contratto – inizialmente cinematografico – in Perù. Scritturato dalla radio peruviana, fino al finire del 1947 si stabilisce a Lima. Di lì si sposta in tutto il Sud e il centro America. Dopo aver cantato in Colombia, Ecuador, Cile e Venezuela, nel novembre del 1948 è in Argentina con Aldo Fabrizi. Nel 1949 si sposta in Uruguay per poi stabilirsi per qualche tempo in Brasile, lavorando negli stati di San Paulo, Rio de Janeiro, Pernambuco, Ceara e Paraná. Fra il dicembre del 1949 e la seconda metà del 1950 è in Italia dove, oltre a partecipare a piccole iniziative come il Festival del Fante nella Taverna Trocadero di Torino il 16 marzo, tiene per alcune sere un suo «spettacolo internazionale» al teatro Alfieri di Torino a partire dall'8 aprile. A maggio incide anche alcuni dischi per la Cetra con Mario Migliardi nei quali sfoggia una voce più calda e uno stile da crooner pienamente sviluppato. Riparte subito dopo per il Sudamerica, debuttando il primo di Giugno a Buenos Aires e preparandosi a partire per il Messico. Fra il 1952 e il 1953 si sposta a Cuba, dove intraprende una fortunata tournée con Tina De Mola e lancia la canzone *Chinito Chinita*.

Successivamente si trasferisce in Nord America. Qui si esibisce nei più rinomati night club di New York, Chicago e Miami e collabora con artisti di fama internazionale come Duke Ellington e Josephine Baker. Eppure, nonostante ciò, Bonino non riesce mai a far decollare realmente la sua carriera. Nel 1954 la rivista Billboard, nel pubblicizzare alcuni dischi da lui incisi con l'RCA Victor, scrive: «Con la giusta pubblicità, il ragazzo ce la può fare! "He's got a sound"». Nel 1955, a New York, Ernesto Bonino sposa l'attrice Rose Gloria Vascellaro, in arte Rozalyne "Roz" Vallero. Dal loro matrimonio nasce il primo di febbraio del 1957 il figlio Steve Bonino. Nel 1955, mentre si trova Manhattan, gli viene offerta una parte nella rivista di Garinei e Giovannini *La granduchessa e i camerieri* con Wanda Osiris, Gino Bramieri, Diana Dei e il duo Billi e Riva. In quest'occasione torna in Italia per otto mesi e ottiene un buon successo con la canzone *O baby kiss me* confermando le sue doti di artista a tutto tondo, ballando anche il tip tap. Giocatore appassionato, mentre nel mese di settembre si trova a Saint Vincent in occasione di una replica di *La granduchessa e i camerieri*, vince ben 14 milioni di lire alla roulette. Dopo aver presentato fra il dicembre del 1955 e il gennaio del 1956 un suo programma di canzoni dal titolo *Canzoni di un giramondo* – ispirato al titolo di un LP da lui inciso per la Rca – fra il febbraio e l'agosto del 1956 canta spesso in radio con l'orchestra di Gorni Kramer al fianco di Julia de Palma.

IL DISCOBOLO

Museo Virtuale del Disco

È nel 1958 che torna stabilmente in Italia. Per l'occasione, fa la sua prima apparizione pubblica presentato da Renato Carosone e il suo quintetto nel programma "Music Hall" il 5 ottobre alle 21.30. Bonino e Carosone sono molto amici sin dal 1956. Nel 1959 Bonino intraprende una tournée con Carosone benché il suo nome non appaia in cartellone. Nel mese di marzo viene invitato nella trasmissione radiofonica *Quattro Quarti* per un omaggio di bentornato. Il 29 agosto partecipa alla trasmissione televisiva *Buone Vacanze* cantando accompagnato dall'orchestra Kramer. Dal 6 settembre al mese di novembre è spesso ospite della trasmissione televisiva *Un'orchestra per cinque voci* con l'orchestra di Gianni Ferrio, cantando al fianco di interpreti come Jula de Palma e Flo Sanson's ma anche di divi del momento come Betty Curtis e Johnny Dorelli. Fra l'8 e il 18 febbraio del 1962, Ernesto Bonino partecipa al XII festival di Sanremo cantando *Gondoli Gondola* di Nisa e del suo amico Renato Carosone, in coppia con Sergio Bruni. È questa un'occasione che Bonino aspettava da tempo e che finalmente si era avverata. La canzone si piazza terza in classifica, preceduta da *Tango italiano* al secondo posto e *Addio... Addio...* in prima posizione. Il 29 settembre dello stesso anno, Ernesto è al festival di Zurigo con la canzone *Mi porti fortuna* (di Testa-Lojacono).

Dopo il 1962, con il cambiare dei tempi e dei gusti, Bonino viene messo un po' da parte. Diventa anche lui, insomma, una «vecchia gloria» del microfono, condizione confermata dalla sua partecipazione ad alcuni programmi di *revival* come, ad esempio, una trasmissione dedicata alle canzoni degli anni Quaranta dal titolo *Ottimismo in note* insieme a moltissimi colleghi fra i quali anche Natalino Otto. Il 13 gennaio del 1966 è ospite del programma di Mike Bongiorno *La fiera dei sogni* insieme alla vecchia amica Silvana Fioresi e con Nunzio Filogamo, Oscar Carboni e Norma Bruni.

Continua per tutti gli anni Sessanta a esibirsi sporadicamente in alcuni locali del nord Italia e a partecipare a trasmissioni televisive, ricoprendo però in entrambe le situazioni sempre il suo ruolo di divo del passato. Negli anni Settanta si dedica al commercio, aprendo alcuni negozi nel milanese. Ritorna a far parlare di sé nel 1974 quando appare nello storico varietà televisivo Milleluci. Ancora una volta, però, Bonino si accorge di essere diventato per il pubblico una "vecchia gloria", un cimelio, un ricordo del passato. Proprio di questo si lamenta infatti su un articolo del settimanale Gente, uscito qualche giorno dopo la messa in onda del programma: Milleluci è sembrato un contentino dato a quei vecchi colossi che, parole sue, subito dopo sono stati «richiusi nel loro frigorifero». Nonostante ciò, Ernesto non si perde d'animo e cerca di sfruttare quella gioventù interiore che gli è rimasta e quell'alone di sacralità che la consacrazione a "vecchia gloria del microfono" gli conferisce.

Nel 1975 apre una boutique di moda a Sanremo in Corso Imperatrice, di fronte al Casinò. La sua attività ha un buon successo ed Ernesto si fa conoscere nella città dei fiori per il suo buon gusto e la sua signorilità.

IL DISCOBOLO

Museo Virtuale del Disco

Partecipa a molti revival come *Toh chi si risente* su Rai Radio Due (condotto da Carlo Loffredo, 1978) prendendo parte anche a un Recital dello stesso filone nel luglio del 1979. Nel 1982 forma il gruppo vocale “Gli Oldies” insieme a Cocky Mazzetti, Wilma De Angelis, Claudio Celli e Nicola Arigliano. Con questo gruppo pubblica l’LP *Quei pazzi pazzi Oldies* alla cui incisione assiste con grande gioia anche il figlio Steve che pian piano si sta avviando anche lui sulla via del successo nel campo musicale. Il gruppo però si scioglie ben presto a causa di alcune divergenze fra i membri. Già dai primi anni ’80 Bonino inizia a soffrire di problemi con le corde vocali: quando compare nella trasmissione televisiva *Cari amici vicini e lontani* di Renzo Arbore, infatti, si scusa con il pubblico per essere rauco.

Sul finire del 1986, Ernesto subisce un delicato intervento alle corde vocali che pone fine alla sua carriera canora protratta fino all’ultimo. Un uomo dall’animo così forte non può però lasciarsi abbattere da un simile evento. Recuperato l’uso normale della voce e chiuso il suo negozio di Sanremo, si trasferisce a Milano insieme alla sua ultima compagna, Liliana Gaboardi. Nel 2000, trovandosi in cattive condizioni economiche, riesce a usufruire del sussidio previsto dalla legge Bacchelli, in seguito ad alcuni appelli da lui pubblicati sulle maggiori testate nazionali.

Accusati i primi sintomi del morbo di Alzheimer, il 23 aprile del 2003 viene ricoverato nella casa di riposo per artisti Giuseppe Verdi. Vive gli ultimi anni sempre con il sorriso sulle labbra, circondato dall’amore di Liliana e del figlio Steve che quando può rientra dall’America per andargli a fare visita. Si spegne il 29 aprile del 2008. Riposa al Cimitero Maggiore di Milano. Ancora oggi viene ricordato e omaggiato da tutti coloro i quali hanno saputo apprezzare la sua arte.

Riguardo al suo modo di cantare, Lidia Martorana definiva il suo stile «Uno swing diverso, diciamo “alla Carlo Prato”. Uno swing più deciso, meno *smorfiato*». Carlo Loffredo invece ha definito Bonino «Il maestro del Jazzital, con questa sua maniera di cantare le canzoni italiane – tutti pezzettini molto vivaci – con un occhio puntato alla statua della libertà»

Simone Calomino

*Si ringraziano Steve Bonino e Alessandro Rigacci
per aver contribuito alla realizzazione di questa biografia*

Se avete altre notizie sulla vita e sulla carriera di questo artista,
potete contattarci al nostro indirizzo di posta elettronica
ildiscobolo@gmail.com